

Paul Claudel, la Croce e l'Infinito

DI FULVIO PANZERI

La fortuna critica di Paul Claudel, in Italia, è stata molto diversa da quella riservata ad altri grandi autori che hanno fatto del cattolicesimo la ragione della propria scrittura, da Bernanos a Julien Green. Claudel è riconosciuto soprattutto come autore di teatro e il suo nome è legato, giustamente, a un capolavoro come *L'Annuncio a Maria*. La conoscenza che un lettore può avere della sua opera, soprattutto di quella poetica, resta limitata e senza riscontri. Questo è avvenuto forse a causa della forma granitica, inattaccabile, che ha assunto il cristianesimo in lui, portandolo verso un riconoscimento totale della maestà del Creato e della sua unione con il Padre. Tanto che parlando della sua conversione aveva scritto: «Credetti con una tale forza di adesione, con una convinzione così decisa, con una certezza ricca di dubbi, che in seguito né i libri, né i ragionamenti, né le sorti di una vita agiata hanno potuto scuotere la mia fede». Una forma che diventa anche il carattere della sua poesia, la quale rinnova la liturgia attraverso una parola teologica che solo Claudel sa trasformare in forma poetica, reinventando il tempo della devozione cristiana con gli Inni di Pentecoste e del Santo Sacramento, del Sacro Cuore e dei santi angeli, con la rilettura della messa, della via crucis, della confessione. Ora a riaprire il discorso critico sulla poesia di Claudel, necessario per capire anche il punto di arrivo che *L'Annuncio a Maria* rappresenta, arriva in libreria la tanto attesa (e mancante in Italia) antologia delle opere poetiche, grazie alla volontà del vescovo di Como Alessandro Maggiolini, scomparso un anno fa. Viene pubblicata infatti dalle edizioni Cantagalli la sua «antologia di testi religiosi», composta e tradotta da monsignor Maggiolini, il quale scrive anche un'introduzione in cui analizza la forma di totalità che la poesia assume nell'opera di Claudel, tanto che non è possibile separare teologia e forma poetica, in quanto entrambe rappresentano un unico fulcro, la condizione della scrittura. Sottolinea Maggiolini: «Sembra inopportuno dividere il contenuto dottrinale – diciamo teologico – che Claudel espone nelle sue opere, da una parte, e dall'altra l'espressione poetica: la poesia per Claudel è già teologia che esprime se stessa». C'è una luce che conduce all'Infinito

Un'antologia dei testi religiosi del poeta francese dell'«Annuncio a Maria», nella raccolta preparata da monsignor Maggiolini, morto un anno fa. Molti gli inediti, che propongono una fede decisa, lungo tutta una vita, dopo la conversione a Parigi in Notre-Dame

to in questa poesia, poiché è lì che è destinato l'uomo, attraverso il sacrificio di Cristo, per santificare l'uomo, nella sua opera di redenzione, tanto che Claudel in un serrato dialogo fa dire a Gesù: «Per comprendere Dio, voi stessi dovrete essere Dio / Io mi sono fatto uomo per voi e adesso vi faccio Dio / E la parola che conosce vi invia lo Spirito che libera». Ed è un infinito – quello di cui parla Claudel – che riporta al tema della «gloria» come forma e essenza poetica, come lode assoluta al Signore, al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo. Ci sono versi che esemplificano questi aspetti. L'amore assoluto che nutre nei confronti di Dio viene espresso in due versi in cui la supplica diventa radicale:

«C'è una cosa, Dio supremo, che Tu non puoi fare. / Ed è di impedire che io Ti ami». La visione richiama alla gloria dei Salmi, in questo richiamo alla Genesi: «Al soffio della Tua bocca si aprono il cielo e la terra. / L'opera dei Tuoi Sette Giorni davanti a noi è compiuta in una luce splendente! / I milioni delle Tue creature Ti lodano e il Figlio dell'uomo è assiso nel sole». Lo Spirito Santo attraversa queste poesie, nella forma della grazia e in quella di sostanza della parola, tanto che sottolinea: «Lo Spirito che / contiene ogni cosa non si contiene in me. / Lo Spirito che tiene ogni cosa insieme, possiede la scienza della voce». Monsignor Maggiolini lo definisce «un poeta "totale" che non si arresta mai ai limiti del finito e del terrestre. La conversione in Notre-Dame ha reso l'autore unitario e aperto all'immenso: ciò che gli rimane lungo tutta l'esistenza». Un aspetto in questa «antologia» assolutamente interessante è il rapporto con Rimbaud, che dopo la conversione diventa un punto di riferimento per Claudel, tanto da voler giungere al



Paul Claudel



Alessandro Maggiolini

Interessante in questo libro il rapporto con Rimbaud, che dopo il passaggio al cristianesimo dell'autore diventa un riferimento, per lo stile e l'ansia di eternità

fuoco di quel suo stile. Proprio di Rimbaud rilegge la parabola nel grande poema dedicato alla messa, nella liturgia della consacrazione. Intesse un dialogo serrato in cui sottolinea: «Non T'ingannavi quando divoravi le cose a questo modo, poeta senza il potere del sacerdote». La ricerca di Rimbaud, nella sua ansia di eternità, insegue «la Parola che è l'uomo, questo uomo che è Dio nel medesimo tempo».

Paul Claudel
OPERE POETICHE

Cantagalli. Pagine 190. Euro 14,00